



Viaggio d'integrazione culturale classi 3^A B, 3^A D, 3^A E in Emilia Romagna

**Divertiti e impara, fanciullo
mio; stato soave, stagion lieta
è cotesta...**

Loreto

Paese delle Marche, in provincia di Ancona, situato a circa 5 km dal mare, su un colle che domina la riva destra del fiume Musone. La storia di Loreto è la stessa della "Santa Casa" e della pia credenza che la circonda. Secondo la tradizione, l'abitato si sarebbe sviluppato dalla fine del XIII sec., nel luogo dove la casa di Maria di Nazareth era stata trasportata dagli angeli. Su questa, fu sollevata, al principio di questo secolo, la questione critica dell'autenticità. Il primo che identificò la "casa di Nazareth" nel piccolo santuario di Loreto, fu Pietro di Giorgio Tolomei il quale lasciò un racconto che, ampliato da lì a poco da Gerolamo Angelita, divenne presto popolare. Secondo questo racconto, già gli Apostoli, discepoli di Gesù, avevano voluto trasformare in santuario la casetta della Vergine; caduta Nazareth in mano dei Musulmani, questa casa venne, dagli Angeli, traslata in diversi luoghi e infine a Loreto. È evidente che il Tolomei e l'Angelita attinsero a voci e leggende correnti ai loro tempi, che non hanno alcun addentellato con la

storia. Tuttavia il racconto dei due devoti storici fece fortuna nella credulità popolare, mentre i Papi che concessero privilegi al santuario, Giulio II e Leone X, si limitarono a giudicarlo una "pia credenza".

Il santuario di Loreto è la grande chiesa che racchiude la cosiddetta

"Santa Casa", cioè la casetta che sarebbe stata abitata dalla Vergine Maria a Nazareth e nella quale ella avrebbe ricevuto l'annuncio dell'Angelo. La costruzione della chiesa fu iniziata nel 1468 e compiuta solo verso la fine del sec. XVI, lavorando architetti di gran valore, scultori valenti e pittori insigni; nelle cappelle aggiunte ultimamente, dette delle Nazioni, dipinsero, il Biagetti, il Fausti e il Gatti, il campanile fu opera del Vanvitelli. La "Santa Casa" è rivestita da marmi con sculture relative alla vita della Vergine e ai profeti. Tra gli ambienti del complesso si segnalano la sagrestia di San Marco, affrescata da Melozzo da Forlì fra il



1477 e il 1480; la sagrestia di San Giovanni, con affreschi di Luca Signorelli realizzati a partire dal 1479; la Sala del Tesoro, dalle pareti interamente coperte da Scene della vita di Maria del Pomarancio.

Sulla monumentale Piazza della Madonna s' affaccia anche il cinquecentesco Palazzo Apostolico, iniziato dal Sansovino e proseguito da Antonio di San Gallo, sede tra l'altro, del Museo Pinacoteca che conserva otto tele dipinte da Lorenzo Lotto tra il 1549 e il 1556, e una collezione di ceramiche da farmacia. L'economia di Loreto è basata prevalentemente sul turismo religioso e sull'agricoltura.

Recanati

Comune in provincia di Macerata a 22 Km dal capoluogo e a 293 m sul livello del mare tra le basse valli dei fiumi Musone e Potenza.

Il nucleo urbano più antico è tuttora racchiuso entro la cinta muraria eretta nella prima metà del quattrocento. Già abitata in epoca neolitica, Recanati sorse come castello fortificato sul luogo

della romana *Helvia Recina*; (553). Donata da Pipino alla Chiesa nel 774, nel secolo XII divenne libero comune (1203). Nel 1228 Federico II di Svevia le concesse numerosi privilegi, fra cui la possibilità di avere uno scalo sull'Adriatico (Porto Recanati) e nel 1240 Gregorio IX la elevò a città e a sede vescovile. Fu teatro di aspre conte-

se fra guelfi e ghibellini. Nel 1798 fu saccheggiata dai Francesi.

Posta su un colle in posizione pittoresca, la cittadina conserva edifici medioevali, le chiese trecentesche di San Domenico e di San Francesco; la cattedrale di San Flaviano). Il settecentesco palazzo Leopardi contiene il museo leopardiano.

Sommario

Loreto	1
Recanati	1
Ferrara	2
Valli di Comacchio	2
Mesola	3
San Marino	4

Notizie di rilievo

- G. Leopardi pag 2
- L. Ariosto pag 3
- Itinerario viaggio pag 4
- Regolamento pag 4
- Sistemazione Hotel pag 4
- Mirabilandia pag 4



Giacomo Leopardi

Giacomo Leopardi nasce a Recanati, nelle Marche nel 1798, e fin da piccolo, mancandogli un autentico calore di affetti domestici, si chiude nella biblioteca del padre, il conte Monaldo, e per sette lunghi anni (da lui definiti "di studio matto e disperatissimo"), si dedica alla formazione di una cultura profondissima, si è pure a scapito della salute. Nella solitudine della piccola città marchigiana, il poeta, isolato dal resto del mondo, si protende verso gli affetti e l'amore. Fondamentale è per lui, in tanta solitudine l'amicizia con il letterato Pietro Giordani che va a trovarlo nel 1818, aprendo il cuore di Giacomo a nuovi ideali patriottici e civili. Ma la madre Adelaide degli Antici, fredda di temperamento e preoccupata solo di rimettere in sesto l'economia familiare, si adopera con ogni mezzo per so-

focare le aspirazioni del figlio, che avrebbe, invece, voluto evadere dal "hatio borgo selvaggio", per vivere quelle più vaste esperienze che gli erano continuamente negate.

Da qui la solitudine del poeta, il suo disperato chiudersi in sé stesso: unica realtà, per lui la poesia.

Dopo un tentativo di fuga sulla fine del 1819, nel 1822 ottiene finalmente il permesso di recarsi a Roma: purtroppo è già gravemente ammalato nel fisico e nel morale. Nel 1825, assillato dal bisogno accetta un assegno dall'editore Stella per i suoi lavori letterari; quindi, dopo essersi recato in posti diversi, fra cui Firenze e Bologna muore a Napoli nel 1837, presso l'amico Antonio Ranieri. Lo stesso Ranieri sottrae le ossa del poeta alla fossa comune e dal 1939 esse riposano a Fuori-

grotta, nel Parco Virgiliano.

Il Leopardi appartiene alla grande schiera dei poeti che hanno cantato il dolore dell'uomo: per lui, la felicità della vita e solo un inganno una breve illusione. Quando infatti è svanito il sogno della gloria, e, insieme alla giovinezza, si è spenta anche l'illusione dell'amore, l'unica realtà che rimane all'uomo è la morte. Questo in breve, è il contenuto dei Canti, le liriche da lui scritte che possono dividersi in due momenti fondamentali:

-il primo dal 1816 al 1824, vede il nascere e lo svilupparsi del suo pessimismo;

-il secondo, dopo alcuni anni di interruzione di ogni attività poetica, vede approfondirsi la consapevolezza del dolore universale. Fra le prose del Leopardi vanno ricordate le Lettere, i Pensieri, lo Zibaldone, che è una raccolta di note, appunti e osservazioni attraverso cui è possibile ricostruire la vita intellettuale del poeta, e le Operette Morali, che contengono la sua riflessione più amara: la

Sempre caro mi fu quest'erma scuola, e questa siepe, che da tanta parte dell'ultimo orizzonte il guardo esclude....

Ferrara

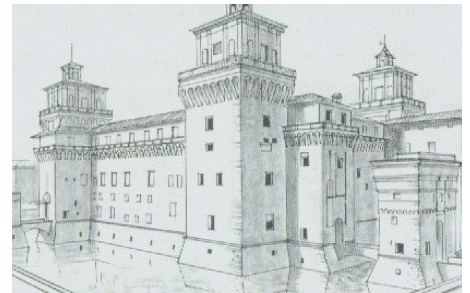
Capoluogo di provincia dell'Emilia - Romagna; è situata nella bassa Pianura Padana, alla destra del Po, ed è lambita da un ramo delizioso di quest'ultimo, il Po di Volano.

Ferrara è un importante mercato per i prodotti del circostante territorio agricolo e un centro industriale. Notevoli sono anche le attività turistiche e balneari. La provincia, che comprende 26 comuni in un territorio tutto pianeggiante, è intensamente coltivata, dopo la bonifica cominciata dagli Estensi e ultimata XIX secolo. Caratteristica delle Valli di Comacchio è la pesca delle anguille.

Il primo nucleo della città fu fondato dagli esarchi ravennati nel VII secolo, sulla sinistra dell'antico corso del Po; nell'VIII secolo ricevette il nome attuale ed entrò a far parte del patrimonio della Chiesa con le donazioni di Pipino il Breve e di Carlo Magno, quindi, verso l'anno Mille, si rafforzò sotto i marchesi di Canossa e divenne un importante centro di traffici fluviali fino al 1152,

quando il corso del fiume deviò in seguito a uno straripamento. In questo periodo la città si diede ordinamenti comunali e vi fu costruita la magnifica Cattedrale romanico - gotica. I conflitti tra le fazioni guelfe e ghibelline in lotta per la supremazia portarono, nel Trecento, al consolidarsi della signoria degli Estensi.

Con la signoria degli Estensi iniziò per la città un periodo di splendore artistico e culturale: nel 1385 Niccolò II eresse il grandioso castello circondato dalle acque, e l'anno successivo iniziò la "prima addizione" urbanistica, ovvero l'ampiamiento verso nord - est. La "seconda addizione" del 1451, dovuta a Borso d'Este, fu creata verso sud, fino al Polesine. Infine, la "terza addizione", detta "erculea", fu commissionata nel 1492 da Ercole I all'architetto ferrarese Biagio Rossetti ideando una luminosa "città del Rinascimento" a larghe vie e aree verdi. Nel 1995 Ferrara è stata dichiarata dall'UNESCO, patrimonio dell'umanità.



È parte della prima addizione il **Palazzo Schifanoia**, con la celebre Sala dei Mesi. Della seconda addizione fa invece parte il **Palazzo di Ludovico il Moro**, che ospita oggi il Museo archeologico nazionale. Della terza fa parte il **Palazzo dei Diamanti**, così detto per il suo bugnato, opera del Rossetti, ove è ospitata la Pinacoteca nazionale.

Non lontano sorgono i Civili musei d'arte moderna. Da citare inoltre il Museo del Duomo, con sculture di Jacopo della Quercia.

Nei secoli XV e XVI la città fu uno dei principali centri del Rinascimento; nel 1598 il Ducato di Ferrara, stremato da calamità e da gravi difficoltà economiche, fu ceduto dall'ultimo duca allo Stato della Chiesa. Il declino ormai iniziato continuò



Le valli di Comacchio

Situata a sud del delta del Po a nord di Ravenna, e un'area lagunare molto pescosa la cui formazione

risale al tardo Medioevo e all'età rinascimentale. Con il prosciugamento delle valli a partire dal primo dopoguerra sono venute alla luce nei dintorni le necropoli etrusche di Spina. Le Valli di Comacchio occupavano un tempo una vasta estensione del territorio orientale e sud-orientale della provincia di Ferrara, corrispondendo a quel tratto d'area litorale dove nell'antichità erano le foci del Po. A seguito di successivi interventi operati tra due guerre mondiali, il complesso degli specchi vallivi comacchiesi si è ridotto all'esigua zona meridionale: oggi è di circa 13 mila ettari. La formazione delle valli Comacchio ha avuto inizio nel tardo medioevo e in età rinascimentale, a causa del lento ma progressivo feno-

meno di subsidenza del suolo. Pare accertato che il Po in epoche preistoriche tenesse il suo corso in una linea corrente poco a sud di Ferrara fino a nord di Ravenna. In seguito, dopo il periodo della massima ingressione marina (circa 5 mila anni fa), i fenomeni di colmata fluviale determinarono un po' alla volta lo spostamento della linea di costa verso levante, e anche l'asse del Po deviò più a nord cominciando a diramarsi. **Valli di Comacchio**. Questa stazione comprende il complesso più esteso delle antiche valli da pesca sopravvissuto alle bonifiche. Il paesaggio appare piatto e monotono, con estesi specchi d'acqua sui quali di quando in quando si alza un antico casone di servizio, ma l'interesse naturalistico dell'area è altissimo, sia per la vegetazione peculiare, con specie in grado di vivere in un ambiente a elevata salinità, sia perché queste distese di acque basse e ricche di nutrimento attirano in tutte le stagioni una grande quantità di uccelli. Vi svernano decine di migliaia di anatre e folaghe, e vi nidificano numerose specie rarissime per l'Italia. Le valli da pesca sono un ambiente artificiale adattato dall'uomo allo scopo di facilitare la sosta e la cattu-

ra del pesce. Oggi l'itticoltura ha assunto forme più intensive e specializzate, ma edifici e strumenti dell'antica attività sono stati in parte conservati e trasformati in un percorso museale. Nel perimetro delle valli rientrano infine le saline, attive già in epoca romana. La produzione del sale è stata ormai abbandonata, ma l'area resta fondamentale per molti uccelli (ha cominciato a sostarvi regolarmente anche il fenicottero). Comacchio è stata la "capitale" del Delta ferrarese e ne è ancora oggi l'insediamento urbano più tipico. Era una sorta di Venezia in miniatura, sorta nell'Alto Medioevo su una catena di 13 bassi isolotti intersecati da canali. A un incrocio di questi sono i caratteristici Trepponti, singolare co-



San Marino

È uno stato dell'Europa meridionale. Costituisce un'enclave dell'Italia; confina con l'Emilia Romagna nord e est, e con le Marche a sud e a ovest. Si estende su una superficie territoriale di soli 61 Km². Posta sulle estreme propaggini dell'appennino tosco-emiliano, tra la Romagna e il Montefeltro, San Marino è prevalentemente collinare. Il territorio fa perno sul monte Titano (739m), un'imponente parete di roccia calcareo-arenacea. Da questo sperone nascono alcuni torrenti, tra cui il San Marino, che sfocia nel Marecchia. Il clima è di tipo mediterraneo. La vegetazione è mediterranea, con variazioni dovute all'altitudine. Tra i mammiferi vi sono la talpa, al riccio, la volpe, il tasso, la Martora, la donnola, la lepore. La presenza di cave di pietra sul monte Titano e l'eccessiva urbanizzazione del territorio hanno causato un depauperamento dell'habitat originario.

O graziosa scuola, io mi rammento che, or volge l'anno... ospita il museo

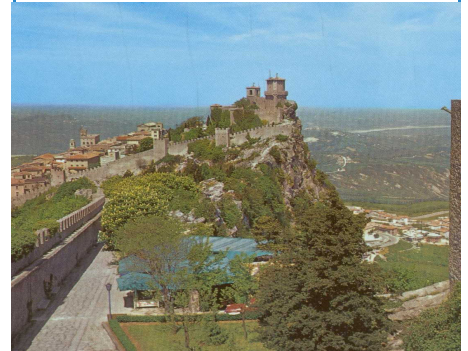
rio. I problemi di inquinamento atmosferico di San Marino, pur privo d'industria pesante, sono legati ai gas di scarico delle automobili e alle piogge acide. I sammarinesi e gli italiani costituiscono il gruppo etnico prevalente. L'italiano è la lingua ufficiale. La maggioranza della popolazione è di religione cattolica.

L'Università degli Studi della Repubblica di San Marino venne istituita nel 1985.

La Repubblica di San Marino è suddivisa in nove municipalità (o castelli): Acquaviva, Borgo maggiore, Chiesanuova, Domagnano, Faetano, Fiorentino, Montegiardino, San Marino, Serravalle.

San Marino, la capitale, è una cittadina di impianto medievale, arroccata in un punto panoramico sulle pendici del monte Titano. Nonostante le distruzioni belliche, presenta i resti delle tre mura concentriche, di epoche successive che la cingevano nel suo espandersi, sormontate da altrettante torri o **penne**, denominate **Guaita o Rocca** rifatta nel '400, **Montale** del '200 e **Cresta** del XIII che

delle armi antiche. Tra gli edifici di rilievo vi sono la chiesa di San Francesco, la neoclassica basilica di San Marino e il palazzo Valloni sede del Museo governativo. **Piazza della Libertà** è un panoramico centro cittadino, su cui si affaccia il **Palazzo Pubblico, o del Governo**, costruito sul finire del secolo scorso in forme trecentesche, con fastoso interno. Poco sopra la piazza si trova la basilica di San Marino e nei pressi è situato il museo delle Cere.



Mesola

L'origine del nome è riconducibile a media insula, cioè in mezzo all'isola, o, secondo altre fonti, a mensola, ovvero piccola mensa, o ancora a mensa, cioè luogo sopraelevato. Anticamente infatti era un'isola, un luogo posto più alto, emerso dai detriti depositati dal Po durante le alluvioni. Il piccolo centro sorge ai limiti del Gran Bosco della Mesola, una delle ultime e più importanti testimonianze delle antiche formazioni forestali che si sviluppano lungo il litorale adriatico attorno al I sec. d.C. Durante il regno del Duca Alfonso II d'Este (intorno al 1570) compare sulle carte geografiche ferraresi una misteriosa struttura: una enorme cinta muraria triangolare della lunghezza di oltre 12 Km, posta nella allora chiamata "Isola di Mesola". Nella parte sud-orientale del territorio delimitato dalle mura già in progetto di essere costruito un palazzo con una propria corte, ma il resto dell'enorme perimetro circondato dalle mura era ancora coperto da foreste. Questo enorme spazio era ufficialmente conosciuto come riserva di caccia per la società aristocratica della zona però con mura e annessi torri di guardia, perché era stata deciso dal Duca Alfonso II la costruzione di una futura ed enorme città: la "Nuova Venezia"; costruzione che iniziò intorno all'anno 1580 quando venne completato il castello della Mesola. Visto questo pericoloso "trambusto" nel 1586 la Repubblica di Venezia, preoccupata, decise di informarsi del progetto misterioso in atto. Risultò così che all'interno della gigantesca struttura erano già state tracciate le strade e le piazze con tanto di nome, inoltre che il Duca Alfonso II aveva decretato che tutti i

possessori di una abitazione nella città di Ferrara dovessero costruirne un'altra a Mesola e ai Veneziani l'idea di un'altra città fu attuale a poca distanza non piacque per nulla. Venne così programmata la contromisura: derivare un canale dal ramo più a nord del Delta del Po e scaricare la corrente di sedimenti dentro alla sacca di Goro affogando la futura città. Nel frattempo il Duca Alfonso II morì senza eredi e la Chiesa, divenne titolare del feudo ferrarese, nel 1597. Il progetto venne comunque portato avanti. Il giorno 26 giugno 1599 le spie pontificie riferirono che entro due giorni i Veneziani avrebbero aperto i cantieri per la costruzione del canale "affogatore". Il Papa convocò l'ambasciatore della Repubblica Serenissima minacciando ogni sorta di sanzioni sia materiali che spirituali. Venezia fu però inamovibile e cominciò un lungo periodo di diffide e scaramucce tra i soldati di confine. Il 27 settembre 1604 il canale venne aperto. Le conseguenze furono disastrose: in soli dodici anni la sacca di Goro venne sommersa completamente dai sedimenti. Rimasero pochi tratti di mura che vennero coperte completamente dalla vegetazione e, agli inizi del XIX secolo, abbattute cancellando per sempre il sogno del Duca Alfonso II. Rimane proprietà privata della Casa d'Este fino al 1771.

Dopo alterne vicende, finalmente nel 1919 la S. B.T.F., società per la Bonifica dei Terreni Ferraresi. Acquistò l'intero patrimonio e realizza una grande opera di risanamento dei terreni ancora soggetti al dominio delle acque. Nel 1952 l'Ente Delta Padano, l'ente di riforma fondiaria, entra in possesso dell'intero comprensorio di Mesola, lottizzando i terreni di recente bonifica e proce-

dendo all'assegnazione dei poderi ai contadini. Si può dire che inizia il presente di Mesola: il lento, costante ma crescente sviluppo agricolo. Mais, grano, pomodori e soia, radicchio, cocomeri e meloni, l'ottimo e ormai rinomato asparago verde, sono tra le colture che nel corso degli anni hanno contribuito allo sviluppo e caratterizzato il paesaggio di questo territorio. Il **Castello Estense** di Mesola venne edificato tra il 1578 e 1583 per volere di Alfonso II d'Este, da Marchionte Pasi su progetto di Giovanni Battista Aleotti. Piuttosto che a un baluardo per la difesa dei traffici fluviali, al confine con Repubblica di Venezia, è più suggestivo pensare al Castello come "ultima delizia" voluta dal duca in onore della sua sposa Margherita Gonzaga per ospitare la sua Corte, che qui si sarebbe dedicata ad ameni svaghi e imponenti cacce nella foresta circostante.

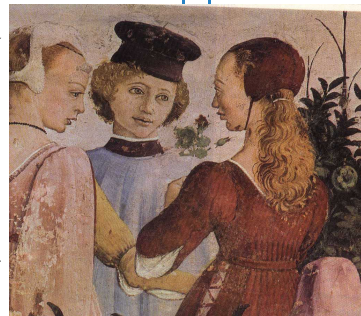
Ha bassi edifici porticati, utilizzati dal personale di corte, che, raccogliendosi a semicerchio delimitavano il cortile attorno al Castello. Oggi restaurato ed adibito ad uso pubblico, il castello è sede di attività congressuali ed espositive.

Il primo piano ospita il Centro di Educazione Ambientale (C.E.A.) realizzato dall'Amministrazione Provinciale di Ferrara, sede di una mostra permanente sugli ambienti del Delta del Po. A fianco del Castello sorge la **chiesa** dedicata alla Natività di Maria Santissima, costruita intorno al 1785 per volere dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria. Il "tempio", di chiara impronta barocca, è ad unica navata; l'interno, spoglio ma non disadorno, presenta agli altari delle cappelle

Ludovico Ariosto

(Reggio Emilia 1474 – Ferrara 1533), poeta italiano fra i più importanti del Rinascimento. Nel 1484 si trasferì con la famiglia a Ferrara dove assunse varie cariche amministrative al servizio degli Estensi. Le sette Satire, vera e propria autobiografia in versi, furono composte fra il 1517 e il 1525. Opera indirizzata ad amici e parenti, tratta temi di attualità. Vi si parla del lavoro dello scrittore e dell'amore per lo studio, della corruzione del clero, della vita in famiglia, sempre con versi comunicativi ed eleganti. L'opera alla quale lavorò con maggiore impegno fu il poema cavalleresco Orlando Furioso, la cui prima edizione uscì nel 1517. L'opera riprende le

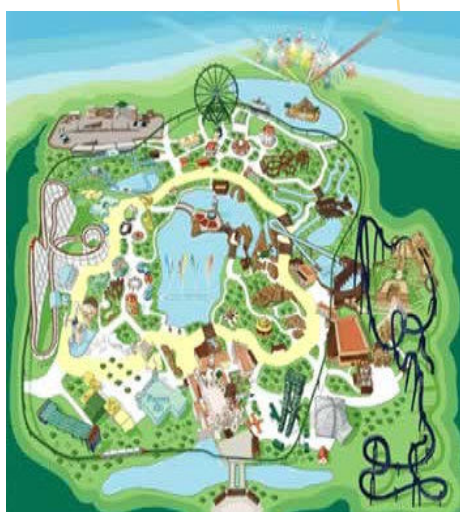
vicende dei paladini di Carlo Magno dal punto in cui si era interrotta la narrazione dell'incompiuto "Orlando innamorato" di Matteo Maria Boiardo, del XV secolo. Nel Furioso la componente sentimentale viene sottolineata a tal punto che Orlando è portato alla pazzia, a causa dell'amore per l'inafferrabile Angelica, principessa del Catai. Al centro dell'opera c'è poi



un'altra coppia di innamorati: Bradamante e Ruggiero. Nel poema le avventure si susseguono in una geografia fantastica. E fantastiche sono innumerevoli figure del poema. La leggerezza della poesia del Furioso, quanto mai elegante, accoglie però anche tematiche tutt'altro che gioiose. Dalle ottave del suo poema, Ariosto guarda il mondo con disincantata ironia mista a un fondo di disil-

L'OPUSCOLO È STATO
REALIZZATO NELL'AMBITO
DEL PROGETTO
"INSIEME PER MIGLIORARE"
GRUPPO INFORMATICA
PROF.SSA FRANCESCA
FRASCARO
PROF. PASQUALE GARZIA
PROF.SSA SILVANA GRASSO

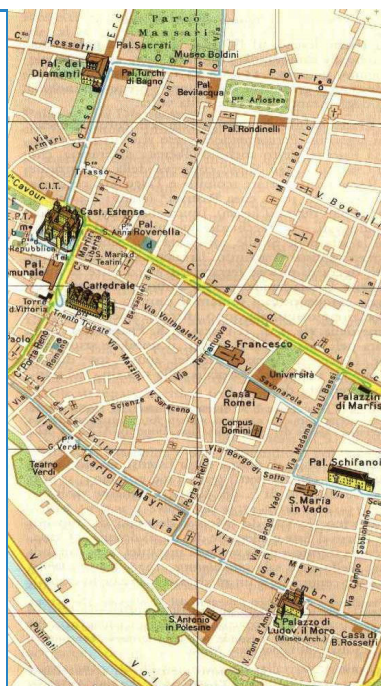
Hotel Corallo
Via Gramsci, 5
Tel. 0547 86171
Gatteo a Mare



Mirabilandia
Visita il Parco

Itinerario del viaggio

- 02/05/2005:** ore 5.00 Partenza da Piazza Mercato.
Sosta a Loreto con pranzo autogestito.
Nel pomeriggio visita a Recanati.
Arrivo a Gatteo a Mare, sistemazione in Hotel,
cena e pernottamento.
- 03/05/2005:** Prima colazione e partenza per Ferrara - Visita
della città - Pranzo in ristorante.
Nel pomeriggio escursione turistica - ambientale
in battello lungo le valli di Comacchio e il
delta del Po.
Rientro in Hotel, cena e pernottamento.
- 04/05/2005:** Prima colazione e partenza per Mirabilandia.
Intera giornata nel parco con pranzo in ristorante.
Rientro in Hotel, cena e pernottamento.
- 05/05/2005:** Prima colazione e partenza per S. Marino, visita
della città. Pranzo in ristorante e partenza per il
rientro. Arrivo previsto a Matino alle ore 24 circa



...C o s i t r a

q u e s t a i m -

m e n s i t à

s ' a e g a i l

p s i e r m i o :

e i l a f r a g r

m ' è d o l c e i n

q u e s t o m a r e .

REGOLAMENTO

1. La buona riuscita del viaggio di Istruzione dipende principalmente da te. La stretta osservanza delle norme che seguono serve da guida per un regolare comportamento.
2. Non spendere inconsideratamente il tuo denaro. È stata prevista ogni tua necessità. Per ogni acquisto di una certa entità chiedi consiglio al docente tuo capogruppo. Provvedi di spiccioli e scheda telefonica. Custodisci il tuo denaro attentamente, meglio sulla tua persona e non nello zaino, negli indumenti, né in altro posto.
3. Rispetta tutte le persone: autisti, accompagnatori, personale dell' albergo, commessi dei vari negozi, ecc.; ricorda che mentre tu ti diverti, gli altri lavorano.
4. Sii disciplinato e ubbidiente agli insegnanti guida del tuo gruppo a cui ti rivolgerai, per ogni tuo bisogno .
5. Osserva, impara, con sentimento riconoscente verso tutti coloro (della tua Famiglia e della tua Scuola), che si sono interessati per farti vivere un momento gioioso della tua vita.

In pullman

- Quando si rientra dalle escursioni, occupa sempre lo stesso posto, controlla sempre che i compagni della tua riga siano tutti ai loro posti prima che il mezzo riparta.
- Durante il viaggio non spostarti spesso e non stare in piedi. È inoltre vietato parlare all'autista, per richieste varie rivolgiti al tuo insegnante.
- Procurati le gomme da masticare contro il mal d'auto.

In albergo

- Hai tanto tempo per divertirti e stare allegro: osserva, dunque, il più scrupoloso silenzio nelle ore di riposo. Il riposo della notte ti permetterà di gustare la gioia del giorno seguente.
- Non dimenticare di mettere nel tuo bagaglio sufficiente biancheria intima di ricambio, il pigiama, l'occorrente per la pulizia personale ed altre necessità.

In ristorante

- Rispetta gli orari dei pasti alla perfezione, utilizza nella sala da pranzo sempre lo stesso posto.
- Ricorda che durante il pasto non si parla ad alta voce.
- Non lasciare il posto prima dei capogruppo

In visita

- Se porti la macchina fotografica, non esaurire il film sino dal principio. Studiat il programma e distribuisce le riprese per tutto l' itinerario.
- Durante le visite guidate nei vari luoghi (chiese, musei, castelli, ecc...) non toccare nulla e comportati bene nei negozi e presso bancarelle varie.
- Ogni sera prendi appunti su ciò che hai visto ed annota ciò che più ti ha interessato produzione al rientro: relazioni, diario, schizzi ecc
- Non allontanarti mai dal gruppo senza il relativo permesso. Il tempo speso per attenderti è una perdita di tempo sul piano dell' interesse della gita, è sottratto a te e a tutti gli altri.

ATTENZIONE : agli arredi del pullman, dell' albergo, dei ristoranti, non toccare e